

Rassegna del 28/08/2012

ECONOMIA E POLITICA

Sole 24 Ore	7	Decreto crescita entro il 20 settembre - Crescita, decreto bis entro il 20 settembre	Fotina Carmine	1
Corriere della Sera	5	I timori del Quirinale sulla maggioranza - Le preoccupazioni del Quirinale per la tenuta della maggioranza	Breda Marzio	3
Corriere della Sera	5	Corruzione, il premier da Napolitano	Garibaldi Andrea	5
Repubblica	2	Spending review, via alla fase due per Comuni, Prefetture e Questure	Conte Valentina	6
Foglio	1	Elsa Fornero contro la retromarcia	Soave Sergio	8
Giorno - Carlino - Nazione	3	Intervista a Tito Boeri - «La riforma del lavoro? Un contentino a Bruxelles»	Comelli Elena	10
Sole 24 Ore	1	Patto Parigi-Berlino sulla riforma Ue - Francia e Germania insieme sul Trattato	Romano Beda	11
Repubblica	4	Tra Draghi e Buba duello sullo statuto su quelle regole si gioca il futuro dell'euro	Ricci Maurizio	13

EDITORIALI E COMMENTI

Messaggero	1	La spinta che serve al rilancio del paese	Giannino Oscar	15
Sole 24 Ore	1	Tre appuntamenti per il rilancio Ue - I tre snodi per rilanciare l'Unione	Leipold Alessandro	16

SETTORI

Repubblica	23	Effetto-accise: benzina a 2,013 in Liguria e Toscana	lu.ci.	17
------------	----	--	--------	----

ASSOCIAZIONI

Corriere della Sera	2	Le nuove regole sulla salute - Dal videopoker al fumo Un decreto sugli stili di vita	De Bac Margherita	18
---------------------	---	--	-------------------	----

Monti a Napolitano: ecco il piano per l'Europa, sullo sviluppo siamo pronti ad accelerare

Decreto crescita entro il 20 settembre

Limature sul Dl Salute: stretta su fumo e slot machine - Resta il nodo bibite

■ Il premier Monti è stato ricevuto dal capo dello Stato Napolitano: tra i temi del colloquio la ripresa dei lavori del Governo e l'agenda europea, in vista anche dall'incontro di domani a Berlino con il cancelliere Merkel. Monti punta a stringere i tempi sulla crescita, con il varo di un nuovo decreto legge entro il 20 settembre. Il piano prevede due fasi: si parte con digitale e start up, poi concorrenza e legge Pmi. Limature sul Dl Salute che venerdì dovrebbe andare al Consiglio dei ministri: stretta su sigarette ai minori e gioco d'azzardo. Continuano le polemiche sul contributo straordinario su bibite analcoliche zuccherate e superalcolici, duramente contestato dalle aziende.

Servizi e analisi ► pagine 5-8

L'agenda per la crescita

LE NUOVE MISURE DEL GOVERNO

Vertice con le aziende

Il 5 settembre l'esecutivo farà il punto sul nuovo pacchetto di semplificazioni

Reti in fibra ottica

In rampa di lancio il Catasto unico per coordinare gli interventi a livello locale

Crescita, decreto bis entro il 20 settembre

Il piano in due fasi: si parte con digitale e start up, poi concorrenza e legge Pmi

IL CDM DI VENERDÌ

Possibile giro di tavolo per il programma di digitalizzazione e gli incentivi alla nascita di nuove imprese

Carmine Fotina

ROMA

■ Tempi stretti per mettere in cantiere, e definire in sede parlamentare, l'ultima tranche del programma governativo sulla crescita. Dal consiglio dei ministri di venerdì scorso non sono emerse proposte dirompenti, che la linea del rigore impone di rinviare ulteriormente come nel caso del taglio del cuneo fiscale sul lavoro e del credito di imposta per la ricerca. Ma è già in cottura un pacchetto di misure principalmente a costo zero.

Nelle ultime ore gli staff dei ministri competenti sulle varie materie hanno praticamente definito la tabella di marcia. La prossima riunione di Palazzo Chigi avrà al centro il decreto sulla sanità ma non è escluso almeno un primo giro di tavolo per i dossier più caldi del

ministero dello Sviluppo economico: agenda digitale e start up. È da qui infatti che Passera intende avviare il programma di fine anno, probabilmente con la formula di un unico decreto legge, da approvare entro il 20 settembre, che consentirebbe di affrontare con minori ansie e maggiore velocità la navigazione parlamentare. Sull'agenda digitale, in particolare, il governo è chiamato a dare un segnale concreto in tempi rapidi sia perché sollecitato dalla Commissione europea (il commissario Neelie Kroes ha messo in evidenza il ritardo italiano) sia perché ha già subito il sorpasso in Parlamento con l'approvazione da parte della commissione Trasporti e tlc della Camera del testo unificato delle proposte di legge presentate da Paolo Gentiloni (Pd), Roberto Rao (Udc) e Antonio Palmieri (Pdl). Al pacchetto per l'Italia digitale dovrebbero essere inoltre affiancate le proposte della task force di dodici esperti che il ministero ha creato lo scorso aprile per favorire la nascita di nuove imprese (si ve-

da Il Sole 24 Ore del 17 luglio).

Energia e semplificazioni

Di questo, e degli altri temi per la crescita, si parlerà nell'incontro in programma il 5 settembre tra il premier Mario Monti e le organizzazioni di banche e imprese. Nella road map dello Sviluppo economico risulta in prima fila anche il dossier energia, con la nuova strategia nazionale da approntare entro settembre. Il testo è già pronto e fissa i nuovi obiettivi all'indomani del taglio agli incentivi rinnovabili: si va dall'allargamento dei margini per le trivellazioni all'accelerazione della realizzazione dei rigassificatori.

Tra i capitoli più corposi della tabella di marcia figura sicuramente il nuovo decreto semplificazioni, che ha nel ministro della Pa Filippo Patroni Griffi il titolare con il supporto del dicastero dello Sviluppo economico. Sarà proprio questo uno dei piatti forti dell'incontro del 5 settembre, quando si riprenderà il filo delle proposte che proprio dalle aziende erano giunte un mese fa. Nel documento del 1° agosto le associazioni im-



ditoriali inserirono tra le priorità per la crescita temi come la semplificazione e un ulteriore sviluppo dei contratti di rete. Il primo è oggetto da diverse settimane di tavoli tecnici che entro l'anno produrranno un nuovo provvedimento; il secondo è destinato con molte probabilità ad entrare nella legge annuale per le Pmi che, con ritardo rispetto alla scadenza originariamente fissata per lo scorso 30 giugno, il governo dovrebbe portare al traguardo nel giro di tre mesi.

Liberalizzazioni e aeroporti

Con destino opposto a quello della legge sulle Pmi, il ddl annuale per la concorrenza potrebbe invece essere presentato dal governo in anticipo. Non all'inizio del 2013, quando l'avvicinarsi delle elezioni renderebbe quasi impossibile un'operazione destinata a toccare settori e interessi presidiati dalle lobby, ma già entro ottobre. Almeno, è questa l'intenzione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà che coordina il dossier: sanità, beni culturali e poste i settori al centro dell'intervento.

Arriveranno a breve distanza, entro l'anno, il programma per l'internazionalizzazione con lo sportello unico per l'attrazione degli investimenti dall'estero e il piano aeroporti che prima del via libera definitivo sarà sottoposto a una fase di consultazione pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Agenda digitale

La Commissione europea definisce Agenda digitale la strategia per una fiorente economia digitale entro il 2020. Il piano europeo include 100 azioni organiche raggruppate in 8 pilastri (dal Mercato unico digitale a Internet ultraveloce). L'Italia, come ogni Paese membro, deve elaborare una propria strategia di recepimento individuando le priorità e le modalità di intervento. La cabina di regia per l'Agenda digitale italiana è stata istituita il 1° marzo 2012. Il decreto sviluppo ha poi previsto la costituzione di un'Agenzia con la responsabilità di guidare le strategie per la digitalizzazione del Paese.

La tabella di marcia



AGENDA DIGITALE

Probabile l'accorpamento con il provvedimento sulle start up. Sull'agenda digitale il governo è chiamato a dare un segnale concreto in tempi rapidi anche perché sollecitato dalla Ue (il commissario Neelie Kroes ha messo in evidenza il ritardo italiano)

AL TRAGUARDO ENTRO

settembre



PIANO ENERGETICO

La nuova Strategia energetica fissa i nuovi obiettivi all'indomani del taglio agli incentivi rinnovabili: si va dall'allargamento dei margini per le trivellazioni all'accelerazione della realizzazione dei rigassificatori

AL TRAGUARDO ENTRO

settembre



LEGGE CONCORRENZA

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà punta ad anticipare a ottobre la legge annuale 2013 per la concorrenza. Sanità, beni culturali e poste i settori che al momento sarebbero al centro dell'intervento

AL TRAGUARDO ENTRO

ottobre



LEGGE PMI

Con ritardo rispetto alla scadenza originariamente fissata per lo scorso 30 giugno, il governo dovrebbe portare al traguardo nel giro di tre mesi la legge annuale per le Pmi, un obbligo introdotto dallo Statuto delle imprese

AL TRAGUARDO ENTRO

novembre



INVESTIMENTI ESTERI

Il governo lavora alla creazione di un «interlocutore unico» presso il ministero dello Sviluppo economico per l'accompagnamento e il supporto agli investitori (Desk Italia) per investimenti di valore significativo e strategico

AL TRAGUARDO ENTRO

dicembre



PIANO AEROPORTI

Prima una consultazione pubblica, poi il varo entro l'anno del piano per gli aeroporti. È questo il programma del ministero per le Infrastrutture e i trasporti. Si punta a una crescita media annua del traffico intorno al 3 per cento

AL TRAGUARDO ENTRO

dicembre

Vertice Napolitano-Monti

I timori del Quirinale sulla maggioranza

di MARZIO BREDI

L'agenda d'autunno, la tenuta della maggioranza, il clima preelettorale. Di questo hanno parlato, in particolare, il premier Monti e il presidente Napolitano durante il vertice di ieri al Quirinale.

A PAGINA 5

» **Il retroscena** Il capo dello Stato resta in attesa di un esito dopo il lungo negoziato tra i partiti sulla legge elettorale

Le preoccupazioni del Quirinale per la tenuta della maggioranza

Il clima pre-elettorale può creare nuove incognite per l'esecutivo

483

i voti alla Camera sui quali in teoria può contare il governo Monti secondo il sostegno assicurato dai partiti

34

il numero di fiducie chieste dal governo Monti: le 2 all'atto dell'insediamento, più 19 alla Camera e 13 al Senato sui provvedimenti

Verso l'autunno

Sul tavolo l'agenda europea e i provvedimenti per la crescita ai quali il governo dovrebbe dare attuazione

ROMA — Molti fondatamente temevano grandi fiammate estive sui mercati e per fortuna (incrociamo le dita) agosto sta passando senza fare danni. Ma adesso c'è da mettere a punto l'agenda d'autunno, quella che dovrebbe dare attuazione a certi provvedimenti per la crescita già varati e metterne subito in cantiere altri. E poi ci sono i prossimi appuntamenti del premier in Europa, dove gli esami per il nostro Paese non sono finiti.

Di questo hanno parlato Mario Monti e Giorgio Napolitano, ieri al Quirinale, in un vertice che conferma una consuetudine di consultazioni destinate a farsi più serrate nei momenti critici. Su questo si sono confrontati, tarando i loro ragionamenti sulla tenuta di una maggioranza che, secondo intermittenze ormai sempre più ravvicinate, appare a rischio a causa del clima pre-elettorale (ma anche di antiche e tenaci inimicizie personali). Infat-

ti, i continui riposizionamenti tattici e le tensioni che attraversano la sinistra come la destra, aprono nuove incognite sull'operatività e sullo stesso orizzonte temporale del governo. Variabili che rendono scivoloso il percorso del premier e che, com'è ovvio, preoccupano molto pure il presidente della Repubblica. Anche perché sa bene che, in simili prove di forza, la situazione rischia di andare fuori controllo al di là delle intenzioni.

«Uno sforzo comune per la crescita che adesso va dettagliato e tradotto in azioni concrete», dicono da Palazzo Chigi, sintetizzando lo spirito delle misure presentate da Monti al capo dello Stato. Un modo per spiegare che, nel lunghissimo Consiglio dei ministri di domenica, si è lavorato per raccogliere le sollecitazioni dei partiti (e il sottinteso sembra che «lo sforzo» principale è soprattutto del professore) e ribadire come l'esecutivo confidi ancora di restare in carica sino al termine naturale della legislatura. Cioè fino alla primavera del 2013.

Nel pacchetto di provvedimenti che il premier ha consegnato, un posto particolare va assegnato a

quelli in materia di giustizia, se non altro perché è l'Europa a chiederceli per vedere normalizzata l'Italia. E in questo campo la riforma anticorruzione — stando a quanto avrebbe detto con qualche ansia Monti a Napolitano — rimane una sfida molto ardua. Su cui s'incrociano rilanci e mezze provocazioni. Specie da parte del Pdl, dove si è riaffermata la fortissima influenza di Berlusconi. Non a caso il Pdl, per approvarla, chiede in cambio norme sulle intercettazioni e sulla responsabilità dei giudici.

Ecco un esempio di quanto sia insidioso e tuttora carico di rigidità lo scenario presentato al capo dello Stato dal presidente del Consiglio. Il quale, comunque, ha assicurato di voler affrontare presto il proble-



ma cercando una difficile quadratura del cerchio, dato che i tempi si stanno drasticamente accorciando e l'azione del governo deve dunque farsi via via più stringente. Anche perché va aggiunto che sull'autunno del Paese incombe un'emergenza sociale di cui già si vedono segnali acuti, come accade per la clamorosa protesta dei minatori del Sulcis, in Sardegna, che si aggiunge all'irrisolto dramma dell'Ilva di Taranto.

Chiaro che, in questo quadro, alcune questioni che hanno dominato le ultime settimane (su tutte, un anticipo del voto a novembre) cadono nel nulla. Mentre resta in sospeso — e questo si sotto osservazione del Quirinale — l'esito dello sfibrante negoziato tra i partiti per una legge elettorale che faccia piazza pulita del rinnegato Porcellum. Solo pochi giorni fa un accordo sembrava a portata di mano. Ora non se ne parla più, non si sa se per esorcistiche prudenze o perché le posizioni sono tornate lontane.

Entro la settimana si vedrà quale intesa sarà stata raggiunta. Così come entro una settimana sapremo, dalla missione di Monti a Berlino e dal suo successivo incontro con Hollande a Roma, se l'Ue darà una vera attuazione alle decisioni del Consiglio europeo di fine giugno. Dove, oltre ai provvedimenti per calmierare lo spread (ma soltanto per i Paesi che ne facciano richiesta), sono state indicate le linee di una strategia per arginare la crisi, per far compiere un passo avanti alla costruzione europea e per salvare la moneta unica.

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corruzione, il premier da Napolitano

Al Colle e poi dal Papa: discussi il cammino del governo e il viaggio a Berlino

I temi toccati

Il presidente del Consiglio ha parlato con il capo dello Stato delle misure anti debito e per la crescita

ROMA — In un giorno il presidente del Consiglio Monti sale sul Quirinale per vedere (un'ora) il presidente Napolitano e poi va a Castel Gandolfo per un colloquio con il Papa (45 minuti). Con entrambi, Monti prepara la visita di domani a Berlino ad Angela Merkel. Con Napolitano, affronta anche temi più politici, il cammino del governo.

Monti ha ribadito a Napolitano che una priorità dell'esecutivo è l'abbattimento progressivo del debito, da realizzare soprattutto con alienazioni di beni pubblici. L'altro corno dell'azione del governo è la crescita, con l'avvio di parte delle misure discusse nel lungo Consiglio dei ministri di venerdì. Fra i provvedimenti indiretti per la crescita si può annoverare anche la legge anticorruzione, che non trova la sua strada parlamentare, ma sulla quale il governo punta molto: oltre ad arginare un fenomeno criminale, contribuirebbe a ridare fiducia a investitori italiani ed esteri.

Ancora ieri il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gaspari, diceva che «vanno chiariti alcuni aspetti». Anche per Napolitano una rigorosa legge contro la corruzione (da votare a larga maggioranza) sarebbe necessaria per offrire un'immagine rinnovata del Paese. Così come si può dire per la nuova legge elettorale, che non è ancora cosa fatta. L'altro impegno preso da Monti è per una rapida approvazione dei decreti attuativi delle riforme già varate. In totale ne mancano 350 su 398, e riguardano materie come lavoro, *spending review*, sviluppo, semplificazione fiscale.

Poi, l'Europa. Monti pranzerà domani alla Cancelleria federale di Berlino con Angela Merkel e martedì vedrà a Roma il presidente francese, Hollande. C'è un tema a breve e uno più a lungo termine. Sul tavolo adesso ci sono gli aiuti per i Paesi in difficoltà, che potrebbero usufruire del fondo salva Stati, se il 12 settembre la Corte costituzionale tedesca darà il via libera. Monti non è intenzionato a chiedere questo intervento o perlomeno non è intenzionato a legare il sostegno Ue o quello della Banca centrale di Mario Draghi alla sottoscrizione di nuovi «compiti a casa». Perché, ritiene, l'Italia è già sulla

retta strada e lo ripeterà a Merkel. A lungo termine, c'è la determinazione di Merkel per una maggiore integrazione europea: politica, bancaria, fiscale. Un modo, da parte della cancelliera, per superare le obiezioni pressanti degli euroscettici tedeschi. L'Italia di Mario Monti può condividere questa battaglia, a patto che la costruzione futura non sia troppo a misura della Germania stessa. A Berlino la forte domanda rivolta all'Italia è: cosa succede dopo Monti? E Monti spiegherà come l'azione del governo sia volta anche a fare scelte durature, che non possano essere smantellate facilmente, come quella del *fiscal compact*.

Nel pomeriggio, visita privata dal Papa, nella residenza estiva di Castel Gandolfo, dove poi Monti ha visto anche il segretario di Stato, Bertone. Il premier aveva chiesto il colloquio e il Papa ha acconsentito in virtù degli ottimi rapporti, (era il settimo incontro). Il Papa è preoccupato per la «tenuta» dell'Europa. Ma si è parlato anche del contributo che le giovani generazioni possono dare al Paese. Monti va a Berlino, forte anche del prestigio di aver appena scambiato vedute con il Papa tedesco.

Andrea Garibaldi
agaribaldi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda del presidente del Consiglio

Le visite di ieri

Al Colle e dal Pontefice



Mario Monti ha incontrato ieri il capo dello Stato Giorgio Napolitano e, poi, ha avuto un colloquio privato con papa Benedetto XVI

Domani

A Berlino con Merkel



È previsto per domani il colloquio di Monti con la cancelliera Angela Merkel a Berlino, dopo le recenti polemiche tra Bundesbank e Bce

Martedì 4

Con Hollande a Roma



Martedì 4 settembre è in programma la visita a Roma del presidente francese François Hollande. Al centro dell'incontro, la crisi dei debiti sovrani

In Parlamento

Gli appuntamenti



L'obiettivo del governo, nei prossimi mesi, sarà quello di rendere effettive le riforme legate all'emanazione dei decreti attuativi



Spending review, via alla fase due per Comuni, Prefetture e Questure

Bondi vuol tagliare 3,5 miliardi per evitare l'aumento Iva

La soppressione delle Province crea una "coda" di tagli agli uffici dello Stato decentrati

L'Anci contesta i metodi di Bondi. "Penalizzati gli enti che dilazionano i pagamenti"

VALENTINA CONTE

ROMA — Riquilibrare la spesa e ridefinire il perimetro dello Stato. L'agenda d'autunno del governo Monti torna all'attacco del comparto pubblico e mette in scaletta la fase due della *spending review*. L'obiettivo dichiarato da Palazzo Chigi è «rendere la Pubblica amministrazione più snella ed efficiente». Quello reale è recuperare risorse per evitare l'aumento dell'Iva dal primo luglio del 2013, la vera priorità dell'esecutivo.

«La nuova fase di revisione della spesa non riguarderà solo gli enti locali, ma toccherà tutti», avverte il ministro dell'Economia Grillo. Nel mirino, dunque, oltre a Regioni, Comuni e Province, anche i ministeri e la macchina dello Stato sul territorio, come prefetture e questure. Si punta a non meno di 3,5 miliardi, poco più della metà di quanto necessario a sterilizzare l'Iva (altre risorse arriveranno dalla delega fiscale, con il riordino dei 720 bonus esistenti). Cifra che potrebbe salire di 2 miliardi, grazie allo sfolto dei contributi pubblici alle imprese, imposto dal piano Giavazzi. Il professore della Bocconi in realtà confidava in almeno 10 miliardi, ma pressioni di lobby e una prima revisione del ministero dello Sviluppo, limiteranno l'intervento alle sole agevolazioni regionali. Due miliardi che potreb-

bero essere dirottati sul sociale (rifinanziamento della Social Card, detrazioni per le famiglie in difficoltà) e a copertura dei primi punti del pacchetto Passera (start up e agenda digitale).

Dipari passo, si riapre dunque il tavolo sulla *spending review*. I lavori entreranno nel vivo solo a metà settembre, quando la nuova fase di tagli e sacrifici finirà con tutta probabilità in un "collegato" alla legge di stabilità (l'ex finanziaria), forse anche sotto forma di decreto legge. Sotto la lente del commissario Bondi - ma anche dei ministri Giarda, Patroni Griffi e Grillo - i costi standard degli enti locali, così come promesso dall'ex risanatore di Parmalat, prima della pausa estiva: «A settembre ci sarà il redde rationem». Una resa dei conti che i Comuni per primi guardano con criticità, non condividendo con Bondi né obiettivo né metodo. L'Anci, ad esempio, contesta il meccanismo "media-na", caro al commissario. Gli enti spendaccioni che si trovano sopra quel valore di mezzo subiranno tagli ai trasferimenti. Secondo l'associazione, basare i calcoli sui "consumi intermedi" è limitato e fuorviante perché Siope, il sistema informatico del ministero dell'Economia, monitora le sole uscite per cassa. E dunque penalizza i Comuni che dilazionano i pagamenti ad anni successivi. Inoltre, nel caldero-

ne figurano spese essenziali e altre meno, con pesi assai diversi (consulenze, rifiuti, cancelleria, pulizia, manutenzione, utenze, affitti, comunicazione, trasporto pubblico). Solo il personale costa 15,7 miliardi, il 30% delle uscite. Ma è materia bollente, visto che già la prima *spending review* punta a tagliare 24 mila posti pubblici, di cui 13 mila locali. Ecco perché l'Anci propone di usare i fabbisogni standard, «una fotografia più esatta» delle criticità. E di impiegare i risparmi ottenuti a riduzione del debito e non con meno trasferimenti centrali.

Poi ci sono le Province. Il loro "riordino" ne farà sparire 64, soppresse o accorpate. Ma questa operazione, decisa dalla fase uno della *spending review*, si riflette anche nella fase due. Con una coda di tagli di prefetture, questure, ex strutture di Motorizzazione e uffici scolastici. Un alleggerimento da 500 milioni. Sullo sfondo, il rischio cortocircuito: ricollocare gli esuberi degli statali "centrali" sarà arduo se le strutture periferiche, che dovrebbero assorbirli, chiudono. I sindacati lo sanno e vigilano con preoccupazione. Infine, i ministeri: molte strutture a loro collegate, enti e istituti, potrebbero saltare. E il metodo "Consip" essere esteso a 60 miliardi di spesa aggregabile nel 2013, dai 50 fissati ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comuni, le spese per consumi intermedi*

Per fascia demografica.
Importi in euro per abitante



* Si tratta delle uscite per l'acquisto di beni, per le prestazioni di servizi e per l'utilizzo di beni di terzi

Fonte: Ministero Economia

La spesa dei ministeri

Articolazione del bilancio di competenza 2012,
dati in milioni di euro

Ministeri

Economia	79.525
Sviluppo economico	7.150
Lavoro e politiche sociali	100.220
Giustizia	7.170
Esteri	1.684
Istruzione	44.317
Interno	11.429
Ambiente	346
Infrastrutture e trasporti	7.630
Difesa	19.932
Politiche agricole	1.110
Beni e attività culturali	1.378
Salute	915
Totale	282.806

Elsa Fornero contro la retromarcia

La legge è in vigore dal 18 luglio, ci ricorda il ministro. Le aggressive moratorie di Tremonti e Cgil non convincono. Il tabù dell'art. 18 è infranto, e c'è protezione per i non garantiti. Non è poco. Poi si vedrà

DI SERGIO SOAVE

Elsa Fornero, ministro del Welfare, è a Torino, impegnata a cercare soluzioni concrete a problemi derivati dall'applicazione della sua riforma del mercato del lavoro. Le chiedo in primo luogo di commentare le richieste di sospensione della riforma avanzate simultaneamente da Giulio Tremonti, ex ministro del Tesoro, e dalla Cgil, che temono che le restrizioni poste ai contratti atipici non produrranno occupazione più stabile ma nuova disoccupazione. Il ministro replica ricordando che, nel corso degli incontri con le parti sociali, la Cgil l'aveva accusata di frenare troppo l'espansione delle forme di lavoro atipiche e si stupisce di questo repentino cambiamento di fronte. Quanto a Tremonti, ricorda che la lettera di intenti concordata con la Bce quando era ministro dell'Economia conteneva un esplicito impegno alla riforma urgente del mercato del lavoro e che non ottemperare a questa pressante richiesta avrebbe avuto conseguenze non piccole, mentre la legge auspicata e ora approvata ha ottenuto un apprezzamento rilevante in sede internazionale, anche per l'azione di contrasto al precariato che contiene. Nel merito della richiesta di moratoria della riforma non ha alcun dubbio: in Italia una riforma rinviata è una riforma seppellita per sempre. L'applicazione sarà seguita con attenzione e flessibilità, ma senza cedimenti. Ricorda che all'inizio di agosto un'associazione industriale le fece presente che il lavoro a chiamata era particolarmente utilizzato in questo periodo e che era difficile ottemperare alle nuove normative in quel periodo particolare. Il ministero accolse la richiesta rinviando a metà settembre la scadenza e su questo atto di buona volontà e di attenzione ai problemi delle imprese si basti immediatamente una campagna di stampa sulla presunta "retromarcia" sulla riforma. "Bisogna guardarsi allo specchio", ripete più volte: ci sono stati abusi, peraltro legittimati dalla legislazione vigente, che hanno in certi casi trasformato la flessibilità in precarietà a danno soprattutto dei giovani.

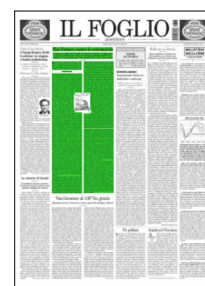
Dunque c'è continuità o frattura tra la sua riforma e il percorso precedente, da Tiziano Treu a Roberto Maroni che ha varato la legge Biagi fino al Libro bianco e ai provvedimenti di Maurizio Sacconi? "C'è continuità con il processo che tende a rendere più flessibile il mercato del lavoro che però ha implicato la sperimentazione di forme contrattuali assai varie che poi vengono necessariamente selezionate appunto per evitare che la flessibilità degradi in precarietà. Non credo che Marco Biagi avrebbe approvato alcuni eccessi che si sono determinati nell'applicazione della legge ispirata ai suoi contributi culturali".

Rivendica qualche elemento specifico di discontinuità? "Abbiamo rotto il tabù dell'in-

violabilità dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, e l'abbiamo fatto con grande equilibrio, adeguando la normativa a tempi e modi di produzione profondamente cambiati e avvicinandola alle migliori normative europee. Abbiamo inoltre prodotto una modificazione complessiva del sistema e della funzione degli ammortizzatori sociali. Erano argomenti di cui si parlava da anni ma solo ora sono diventati provvedimenti operativi". Sulla mobilità in uscita pesa la percezione di un comportamento unilaterale della magistratura, come quello che si è visto nella sentenza che obbliga la Fiat ad assumere a Pomigliano in base alla distribuzione delle tessere sindacali. Il ministro obietta che "noi abbiamo legiferato in base alla doverosa presunzione che tutti gli organi dello stato, magistratura compresa, agiscano correttamente, se non fosse così il problema dovrebbe essere affrontato dal ministero della Giustizia". Alla critica sul ruolo eccessivo della magistratura in questo campo, spiega che "è inevitabile che nelle controversie ci sia un giudice; a quelli che pensano che avremmo dovuto dare un taglio più netto limitando il reintegro

solo ai casi di discriminazione rispondo che abbiamo scelto una soluzione più sofisticata, anche perché in quel caso ci sarebbe stato il rischio di un'espansione abnorme delle vertenze basate su denunce generalizzate di discriminazione". Come sta andando l'applicazione della legge? "E' presto per dirlo, è in vigore dal 18 luglio e comunque nessuna legge è perfetta e in base all'esperienza si potrà, con pragmatismo, modificare. Il tema

di cui Elsa Fornero appare più orgogliosa è quello della riforma degli ammortizzatori sociali. "Finora funzionavano, tra cassa integrazione ordinaria, speciale, prepensionamenti e accompagnamento all'età pensionabile, per molti anni per un nucleo ristretto di lavoratori meglio garantiti, mentre ne erano esclusi quelli che stavano fuori o ai margini del mer-



cato del lavoro centrale. Ora sono più brevi, universali, e condizionati a una ricerca attiva dell'impiego, appoggiata dall'attività di servizi che deve impegnare tutte le istituzioni, in modo da rendere la disoccupazione una fase transitoria nella vita lavorativa". Anche nel Libro bianco di Sacconi erano espressi questi stessi orientamenti, poi non si è arrivati a renderli operativi. "E' vero che un processo di riforma, anche il nostro, può incagliarsi. Richiede un cambiamento di mentalità e di comportamenti, nelle imprese e nei lavoratori. D'altra parte le imprese che hanno esagerato con l'uso della precarietà non hanno ottenuto un aumento di produttività, perché in questo modo si deprime la motivazione dei lavoratori che non vedono la loro prospettiva, non di tutta la vita ma almeno di un periodo ragionevole, nell'azienda".

Concludiamo il nostro colloquio parlando della discrasia tra il sistema produttivo e quello formativo, che è un ostacolo decisivo all'occupazione soprattutto giovanile. "Integrare questi due mondi, superare una certa sufficienza del sistema scolastico nei confronti delle esigenze del lavoro, realizzare una formazione professionale moderna nelle regioni, attivare l'apprendistato, sono tutte questioni su cui siamo impegnati, ma che richiedono collaborazione istituzionale e sociale e il tempo per dare risultati". I tempi sono difficili e le risorse limitatissime, lo spirito pubblico è dominato dalla diffidenza: la volontà riformatrice del ministro del Lavoro che cerca di aprire vie di rinnovamento nonostante tutte le condizioni avverse appare davvero apprezzabile. Il tempo dirà se sarà anche efficace.

L'INTERVISTA L'ECONOMISTA TITO BOERI

«La riforma del lavoro? Un contentino a Bruxelles»



CHI È

Tito Boeri, classe 1958, è professore ordinario di Economia del lavoro all'università Bocconi. Qui, presso l'Igier, svolge attività di ricerca. Tra i vari incarichi, è stato consulente del Fondo monetario internazionale, della Banca Mondiale, della Commissione europea e del governo italiano



ALLARME DISOCCUPATI

Siamo arrivati a 3 milioni di disoccupati. La soluzione è creare un canale d'ingresso più efficace per i giovani

Elena Comelli
■ MILANO

IL MERCATO del lavoro? «È in grave difficoltà», constata Tito Boeri (foto *Imagoeconomica*), economista della Bocconi, direttore della Fondazione Rodolfo De Benedetti e fondatore del sito *lavoce.info*. «Siamo arrivati a quasi tre milioni di disoccupati e nei prossimi mesi sicuramente supereremo questa soglia».

Ma non stiamo andando verso la fine della crisi, come ha detto il premier Monti qualche giorno fa?

«Il mercato del lavoro reagisce sempre con qualche mese di ritardo alle oscillazioni della congiuntura e in Italia dal 2008 a oggi non si è mai ripreso. Stiamo scontando le ripercussioni della seconda fase della recessione, che non è finita, con tassi di disoccupazione elevatissimi fra i giovani e poche prospettive di recuperare in tempi rapidi».

La riforma del lavoro messa in campo dal governo non aiuta?

«Non è la riforma a far perdere posti di lavoro, ma la congiuntura negativa. Detto questo, si poteva cercare di ammorbidire un po' i colpi della crisi, mentre la riforma appena varata ha creato nuove ansie che si potevano evi-

tare, fra l'altro in coincidenza con una riforma previdenziale che allunga drasticamente i tempi di pensionamento. Almeno su questo fronte si poteva mantenere più flessibilità, riducendo la pensione a chi decide di smettere di lavorare prima del tempo, ma senza togliergli tutto».

Il governo ha detto che farà presto delle modifiche...

«Speriamo. La riforma è servita per dare un contentino a Bruxelles, ma ora va corretta».

Come?

«Creando un canale d'ingresso più efficace per i giovani, evitando un'eccessiva segmentazione. Avevamo proposto un contratto unico a tutele progressive, che parta fin da subito come contratto a tempo indeterminato, ma lasci le imprese più libere nei primi tre anni di lavoro, aumentando gradualmente le tutele per il lavoratore. Così le imprese avrebbero il tempo di provare il lavoratore senza legarsi definitivamente, allentando i vincoli dell'articolo 18 senza privare totalmente di tutele i più giovani. Senza una gradualità di questo tipo, le imprese continueranno a non assumere giovani».

Che fine faranno i lavoratori precari, le finte 'partite Iva' che adesso dovrebbero essere assunte?

«Era giusto intervenire, ma bisognava spingere le imprese ad assumere i precari attraverso percorsi diversi. Ora si rischia di far pagare ai lavoratori le conseguenze negative dei nuovi obblighi imposti alle imprese».

163.152 con l'esplosivo
3.315.580

«La riforma del lavoro»
«La riforma del lavoro»

Offerte 12
RYANAIR

SALVIAMO L'EURO I ministri Moscovici e Schäuble avviano un gruppo di lavoro per il nuovo Trattato - Mercati positivi: spread a quota 436

Patto Parigi-Berlino sulla riforma Ue

Asmussen (Bce): acquisti di bond solo in tandem con i fondi salva-Stati

■ Francia e Germania insieme al lavoro sulla riforma del Trattato Ue. Primo incontro ieri a Berlino tra i ministri delle Finanze tedesco, Schäuble, e francese, Moscovici. Sul piano anti-spread si è espresso intanto Joerg Asmussen, consigliere esecutivo della Bce: acquisti di bond solo in tandem con i fondi salva-Stati Efsf ed Esm. Mercati positivi, Piazza Affari ha guadagnato lo 0,89%, spread a quota 436.

Servizi ► pagine 2-5

Nuove proposte per l'eurozona

UNIONE BANCARIA

Garanzie comuni

L'unione bancaria si baserà sulla sorveglianza comune degli istituti e sulla garanzia comune dei depositi. Si utilizzeranno inoltre procedure comuni per la liquidazione a livello Ue di istituti sistemici

UNIONE DI BILANCIO

Vigilanza europea

Gli Stati membri dell'Unione monetaria europea dovranno coordinare le proprie leggi finanziarie e accettare di sottoporle al controllo da parte di un'autorità comune, il Consiglio o la Commissione Ue

UNIONE POLITICA

Più condivisione

Nelle modifiche da apportare ai Trattati per dare più coesione all'unione monetaria, ci sono i maggiori poteri agli organi comuni anche in materia di politica economica, a incominciare dalla crescita

PIÙ DEMOCRAZIA

Un Parlamento forte

Per riformare il Parlamento europeo, l'unica istituzione Ue a elezione diretta, si punta a una riforma del processo legislativo che dia all'assemblea di Strasburgo poteri pari a quelli dell'Esecutivo comunitario

Salviamo l'euro

IL CANTIERE DELLE RIFORME

Torna la sintonia

Primo incontro ieri a Berlino tra i ministri delle Finanze Schäuble e Moscovici

Rapporto Ue a metà ottobre

Prende il via oggi a Madrid il tour di Van Rompuy in vista della prima bozza

Francia e Germania insieme sul Trattato

Creato un gruppo di lavoro bilaterale per banche e rafforzamento dell'unione monetaria

LA DICHIARAZIONE

Parigi e Berlino:
«Vogliamo lavorare alla difesa della zona euro e approfondire numerose questioni»

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Stanno riprendendo a pieno ritmo dopo la pausa estiva i negoziati in vista di un rafforzamento della zona euro. Ieri Parigi e Berlino hanno annunciato la nascita di un gruppo di lavoro che metterà a punto una posizione comune dei due Paesi. Nel frattempo proprio oggi il presidente del consiglio europeo Herman Van Rompuy sarà a Madrid, prima tappa di una serie di incontri che gli serviranno per prepa-

rare una prima bozza di riforma dell'unione monetaria da presentare in ottobre.

«Vogliamo lavorare alla difesa della zona euro», ha detto il ministro delle Finanze francese Pierre Moscovici dopo aver incontrato a Berlino il suo omologo Wolfgang Schäuble. «Abbiamo deciso di approfondire numerose questioni in un gruppo di lavoro bilaterale», presieduto dal segretario di stato tedesco Thomas Steffen e dal direttore del Tesoro francese Ramon Fernandez. L'organismo dovrà trovare posizioni comuni sulle questioni più strutturali: dalla sorveglianza bancaria all'integrazione politica.

Come ha precisato Schäuble, l'obiettivo franco-tedesco è di «avvicinare i punti di vista» dei due Paesi in vista del consiglio europeo di fine otto-

bre. Van Rompuy ha ricevuto mandato a fine giugno per presentare il 18-19 ottobre un primo progetto di riforma dell'unione monetaria. Le quattro piste individuate all'inizio dell'estate prevedono una maggiore integrazione politica, economica e finanziaria, oltre che un rafforzamento della legittimità democratica dell'Unione.

L'iniziativa di Moscovici e Schäuble riflette il tentativo del presidente François Hollande e del cancelliere Angela Merkel di dare nuova forza al rapporto franco-tedesco dopo l'emergere di alcune incomprensioni tra i due leader all'indomani delle presidenziali francesi.

La zona euro sta affrontando lo sconquasso debitorio su due piani: da un lato gestendo la cri-



si greca e le sue ramificazioni spagnole e italiane; dall'altro immaginando soluzioni più strutturali.

Van Rompuy è stato chiamato a preparare il progetto di riforma della zona euro consultando gli Stati membri. In questo senso, l'ex premier belga incontrerà oggi a Madrid il primo ministro spagnolo Mariano Rajoy, e poi successivamente la signora Merkel, il presidente Hollande e probabilmente anche il premier italiano Mario Monti. Ieri Schäuble e Moscovici hanno quindi fatto capire che Parigi e Berlino vogliono rispondere all'unisono alle sollecitazioni di Van Rompuy.

Aiutato dal presidente della Banca centrale europea Mario Draghi, dal presidente della Commissione José Manuel Barroso e dal presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker, il presidente del consiglio europeo vuole concentrarsi in un primo tempo su tutte quelle riforme che non necessi-

tano cambiamenti ai trattati.

In questo contesto, l'esecutivo comunitario contribuirà alla discussione presentando all'inizio di settembre un progetto di unione bancaria.

Il pacchetto - su cui sta lavorando il commissario al mercato unico Michel Barnier e che sarà oggetto domani di una prima discussione al collegio dei commissari - dovrebbe prevedere il trasferimento della vigilanza bancaria alla Bce, regole comuni sia sulla gestione delle crisi bancarie che sulle garanzie pubbliche dei depositi.

«Il nostro obiettivo è di presentare proposte che non richiedano modifiche ai Trattati», ha confermato ieri la portavoce della Commissione Pia Ahrenkilde-Hansen.

In un secondo momento, in vista di un progetto definitivo di riforma della zona euro da presentare agli Stati membri in dicembre, il presidente Van Rompuy vuole anche discutere di eventuali cambiamenti

istituzionali che necessiterebbero modifiche dei Trattati.

Lo sguardo corre tra le altre cose a una possibile mutualizzazione dei debiti pubblici attraverso obbligazioni comuni e a nuovi equilibri politici tra potere nazionale e legittimità europea.

Quia Bruxelles molti non vedono grandi novità nel recente articolo di Der Spiegel, che parlava di una volontà tedesca di cambiare i Trattati. Da tempo, la Germania si dice pronta a modificare i testi fondatori dell'Unione europea. Neppure l'idea di convocare un consiglio europeo in dicembre per dare il via a una eventuale convenzione appare per molti completamente nuova, visto che un vertice è già in calendario proprio per discutere un progetto di riforma della zona euro che potrebbe prevedere modifiche ai Trattati.

beda.romano@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al lavoro sulla riforma



UNIONE BANCARIA

Garanzie e sorveglianza comuni
I partner della Ue procederanno a realizzare un'unione bancaria che poggerà su due pilastri: sorveglianza comune degli istituti di credito e garanzia comune dei depositi bancari. Terzo elemento: l'individuazione di procedure comuni per la liquidazione a livello europeo degli istituti di credito di importanza sistemica. È già iniziata la discussione, soprattutto in Germania, su quali istituti debbano essere esclusi dalla sorveglianza



UNIONE DI BILANCIO

Poteri di controllo sui bilanci
Il rapporto "Verso una genuina unione economica e monetaria", discusso nel vertice di fine giugno, sottolinea che i membri dell'Unione dovranno avere un più stretto coordinamento delle politiche di bilancio: che sia il Consiglio o la Commissione europea a esercitare il controllo, gli Stati membri della Uem dovranno prima o poi arrivare a sottostare a una supervisione delle proprie leggi finanziarie



UNIONE POLITICA

Più decisioni condivise
«È necessario rafforzare l'unione economica per renderla all'altezza dell'unione monetaria»: lo hanno ribadito i capi di Stato e di Governo al vertice. Il comitato incaricato di presentare il rapporto finale, entro ottobre, sta studiando le modifiche da apportare ai Trattati: i componenti dell'Unione monetaria dovranno dare più potere agli organi comuni anche in materia di politica economica, a cominciare dalla crescita



DEMOCRAZIA PIÙ FORTE

Un Parlamento forte
Più poteri in materia di controlli e di decisioni economiche significa anche riequilibrare i pesi tra Consiglio dei ministri e Parlamento europeo, l'unica istituzione dell'Unione eletta direttamente dai cittadini. Al vaglio degli esperti Ue c'è una riforma del processo legislativo europeo che consenta all'assemblea di Starsburgo di avere poteri pari a quelli dell'Esecutivo comunitario

GLI APPUNTAMENTI

SETTEMBRE 12
Banche. Michel Barnier presenta la proposta sull'unione bancaria

SETTEMBRE 15
Eurogruppo. Riunione informale dei ministri delle Finanze a Cipro

OTTOBRE 18
Bozza. Entro ottobre primo rapporto Van Rompuy sulle riforme

DICEMBRE 31
Fine anno. Entro la fine del 2012 arriverà il progetto finale di riforma

BANCHE «SISTEMICHE»
29

TETTO AL DEFICIT/PII
3%

I MEMBRI DELLA UEM
17

I SEGGI DI STRASBURGO
750

Sul piano di acquisto di titoli di Stato si scontrano due visioni diverse degli effetti della misura

Secondo Weidmann l'intervento privilegierebbe i Paesi in crisi, secondo la Bce è un soccorso alla moneta unica

IL DOSSIER. Emergenza debito

La Bce

Tra Draghi e Buba duello sullo statuto su quelle regole si gioca il futuro dell'euro *Ma la Bundesbank attacca perché anche in Germania è isolata*

MAURIZIO RICCI

Cosa c'è dietro al braccio di ferro in corso tra la banca centrale europea e la banca centrale tedesca. Un confronto che si gioca tutto intorno all'interpretazione dello statuto della Bce, ma che si incrocia con la contrapposizione tra "falchi" e "colombe" negli schieramenti politici dell'intera eurozona

DICHIARAZIONI, analisi economiche, indiscrezioni alla stampa, interviste in prima persona, come quella del presidente, Jens Weidmann, domenica, allo *Spiegel*. Da quasi un mese, la Bundesbank bombarda senza sosta, con tutte le armi che i media mettono a disposizione, il quartier generale della Banca centrale europea, a Francoforte, e i suoi piani di salvataggio dell'euro. Ma è guerra aperta o un fuoco di sbarramento per limare, contenere, limitare la strategia di acquisto dei titoli di Stato italiani e spagnoli da parte dell'istituto di emissione? L'impressione, in generale in Europa, ma anche in Germania, è che sia vera la seconda interpretazione.

LA BATTAGLIA DECISIVA

La battaglia decisiva Weidmann l'ha persa all'inizio di agosto, quando il board della Bce, con la sua opposizione, ha approvato il principio dell'intervento della Bce sui mercati. Infatti, nonostante i toni sempre più accesi, il presidente della Bundesbank, secon-

do la stampa tedesca, avrebbe già fatto sapere che non intende impugnare giuridicamente la strategia di Draghi, pur essendo convinto che violi lo statuto della Bce. In effetti, questa è un'affermazione contestabile, tanto che acquisti di titoli di Stato sui mercati sono già stati effettuati l'anno scorso. Il testo dello Statuto si limita ad affermare che «l'obiettivo principale» (ma non l'unico, quindi) della Bce è «il mantenimento della stabilità dei prezzi» e che, fatto salvo questo obiettivo, l'istituto di emissione «sostiene le politiche economiche generali dell'Unione europea» e, specificamente, ne «definisce e attua la politica monetaria». Le norme europee, peraltro, vietano, come dice Weidmann, alla Bce di finanziare i bilanci dei singoli Stati, ma è questo il senso dell'intervento sui mercati annunciato da Draghi?

DUE LETTURE DIVERSE

In realtà, quelle che si confrontano a Francoforte sono due letture diverse della crisi in atto sui mercati del debito di Italia e Spagna. La lettura di Weidmann è nota: i Paesi mediterranei hanno condotto per troppo tempo una finanza allegra, hanno esagerato con i debiti, un intervento che li alleggerisca non risolverebbe i problemi di fondo e finirebbe anche per rallentare gli sforzi per le necessarie riforme. La Bce, con queste cose, non c'entra. La realtà che riconosce Draghi è diversa e la crisi che vede, qui ed ora, è una crisi, non dei debiti dei singoli Paesi, ma un collasso generale dell'euro. Lo spread fra i titoli tedeschi e quelli italiani e spagnoli è frutto, dice il presidente della Bce, di un effetto-panico, scatenato dalla percezione di un «rischio di cambio»: gli investitori chiedono interessi punitivi a Italia e Spagna, perché temono che escano dall'euro e che in futuro verranno rimborsati in lire e pesetas. Il compito della Banca centrale europea è dimostrare, invece, che l'euro è «irreversibile».

LA TRINCEA DI WEIDMANN

Questa lettura di Draghi è, oggi, prevalente e, se Weidmann, in questi giorni, inasprisce la polemica è perché avverte, intorno a sé, un isolamento sempre maggiore, non solo in Europa, ma anche in Germania. A disertare la trincea di Weidmann sono, dice lo *Spiegel*, le banche, grandi e piccole, preoccupate di veder svanire in fumo i loro portafogli di titoli di Stato mediterranei. Il risultato è che, pragmaticamente, il presidente della Bundesbank avrebbe già assicurato alla Merkel che non intende mettersi di traverso e sabotare la strategia di Draghi. Ma è probabile che punti, soprattutto, a svuotarla, quando si dovrà decidere tempi e dimensioni degli interventi. I critici, come Weidmann, degli acquisti dello scorso anno sottolineano che i risultati sono stati magri ed evanescenti. Tuttavia, non tutti i rastrellamenti di titoli sono uguali. Di solito, quelli condotti dalle banche centrali sono efficaci perché gli istituti di emissione, che possono, alla bisogna, stampare moneta, sono in grado di proiettare quella «forza sovrachiarante» di cui parlava il generale Colin Powell, a proposito dell'invasione dell'Iraq.

IL GRANDE BAZOOKA

E' il «grande bazooka» evocato dall'ex segretario al Tesoro americano, Hank Paulson: se è abbastanza grosso, non c'è neanche bisogno di sparare, perché gli speculatori scappano. Ma se



la banca centrale rinuncia al bazooka, lesina le risorse e si impegna, invece, in una sorta di guerriglia urbana, titolo per titolo, mercato per mercato, i costi possono essere alti e i risultati modesti. Questo è avvenuto un anno fa, quando Francoforte limitò al massimo i suoi interventi sui mercati italiano e spagnolo, evitando di renderli noti e di spaventare così gli speculatori. Come risultato, la Bce spese 211 miliardi di euro per rastrellare titoli, senza nessun effetto evidente.

Il rischio è che la storia si ripeta. Weidmann può anche essere isolato nel criticare gli interventi, ma è probabile che trovi alleati nella proposta di limitare gli acquisti ai giorni delle aste o solo a tamponare situazioni di tensione anomala ed esasperata, quando gli spread schizzano verso l'alto, fuori controllo, piuttosto che ad eliminare, in via permanente, quel «rischio di cambio» di cui parlava Draghi. Il braccio di ferro è già in corso, nei seminari tecnici che precedono la riunione, la prossima settimana, del board della Bce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attività della Bce durante la crisi



Fatti contro annunci

LA SPINTA CHE SERVE AL RILANCIO DEL PAESE

di OSCAR GIANNINO

MARIO Monti si appresta domani a incontrare Angela Merkel e, prima del Consiglio della Bce, il prossimo 6 settembre, di nuovo anche il presidente francese Francois Hollande. La cancelliera tedesca ieri ha risposto ai falchi della Csu che hanno tacciato Mario Draghi di essere uno «spacciatore di moneta a dei tossicodipendenti da debito». Ma le critiche della Bundesbank restano, come permanell'incertezza per la decisione che verrà assunta il 12 settembre dagli otto giudici componenti la Corte costituzionale tedesca in merito alla coerenza del fondo salva-Stati con la Legge fondamentale tedesca.

I mercati finanziari continuano con prudenza a credere che alla fine la Bce terrà fede alle parole di Draghi «faremo tutto il possibile». Ma in Germania lo Spiegel ha rivelato che ormai la cancelliera pensa a lanciare in campagna elettorale l'idea di un nuovo Trattato, mettendo nero su bianco quei passi avanti verso l'unione politica e il coordinamento di bilancio che lasciano fredda Parigi. I fattori di incertezza sono dunque numerosi e preoccupanti. Motivo in più per cui è opportuno muoversi con accortezza. Per evitare di lanciare segnali fuorvianti ai mercati, ai partner internazionali e agli italiani.

Se c'è una materia scivolosa è quella di dar consigli a chi non ne chiede, eppure è gioco forza rivolgere tre considerazioni al governo (o a una parte di esso) dopo quanto avvenuto nella breve pausa agostana e nel Consiglio dei ministri di

venerdì scorso. Primo: evitare annunci seguiti da immediate smentite e passi all'indietro. È accaduto con le dichiarazioni relative al cuneo fiscale, presentato finalmente e giustamente come il maggior ostacolo alla creazione di occupazione. Come con l'ipotesi di abbattimento dell'Iva sulle opere pubbliche. Ipotesi entrambe fredde in poche ore dal Tesoro. L'indicatore di fiducia delle famiglie italiane è ai minimi dacché viene rilevato, cioè da ben 16 anni. Suscitare aspettative per poi repentinamente deluderle è esattamente il modo attraverso il quale generare sfiducia aggiuntiva. Abbattimenti fiscali e contributivi sarebbero essenziali. Ma impongono che il Tesoro acceleri tagli alla spesa che finalmente si possano retrocedere in meno entrate, non solo a copertura di nuove spese o di nuove tasse promesse, per coprire il fatto che il debito pubblico continua a salire al ritmo di 157 milioni al giorno in questo mese.

Secondo: trarre esperienza dagli errori già compiuti, o dalle malaparate se vogliamo usare un termine meno abrasivo. Ci riferiamo per esempio alla delicata materia delle liberalizzazioni. L'enfasi iniziale del cresci-Italia è stata vissuta con delusione. Motivo per il quale occorrerebbe oggi evitare il bis. Se l'intervento sull'offerta sanitaria privata in ramonia diventa solo un giro di vite contro tale tipo di prestazione, condita da dichiarazioni del ministro per il quale la sanità italiana è ai vertici mondiali invece di porsi il problema che in una sola Regione italiana il bilancio sanitario è in attivo da 11 anni, e dall'introduzione di nuove tasse sulle bibite gassate improntate all'idea di uno Stato «etico» che predica virtù coartando libertà individuali e mirando solo

agli incassi, è ben difficile presentare tutto questo come una liberalizzazione.

Terzo: prestare attenzione ai particolari, perché notoriamente è lì che il diavolo tende tranelli. Ci riferiamo qui alle annunciate accelerazioni sul versante delle dismissioni pubbliche, sulle quali ieri il Messaggero ha rivelato ai suoi lettori le nuove linee su cui si starebbe muovendo il governo. Il Tesoro ha fatto trapelare che l'intenzione sarebbe di procedere verso dismissioni per 15-20 miliardi di euro l'anno. Dopo anni di studio siamo convinti che sia possibile realisticamente perseguire dismissioni pubbliche fino a 35 miliardi l'anno per cinque anni.

Ma agli occhi giustamente diffidenti del mercato e dei partner internazionali, come al fine di evitare effetti indesiderati sui valori di mercato delle classi di asset da dismettere, la differenza tra il dire e il fare sta tutta nel realismo e nell'irreversibilità delle procedure, e nell'identità, competenza ed estraneità a Stato e politica di chi dovrà gestire il processo. Da scegliere con una gara internazionale, non da identificare all'interno del perimetro pubblico. E quanto agli italiani, se solo immagineranno che lo Stato pensa a questo fine ad attingere forzatamente quote aggiuntive del loro risparmio e patrimonio, l'effetto recessivo si manifesterebbe ancor prima che il provvedimento prendesse forma. Non è un rischio da correre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AGENDA DELL'UNIONE

Tre appuntamenti
per il rilancio Ue

L'AGENDA DELL'EUROPA

I tre snodi per rilanciare l'Unione

Direttivo Bce, voto in Olanda, sentenza tedesca sul fondo salva-Stati

di **Alessandro Leibold**

Thank you, Mario. È questo il sentimento che prevale nei circoli finanziari internazionali nei confronti del Presidente della Bce, per aver regalato ai mercati un agosto relativamente tranquillo. Il suo impegno di fine luglio, ad essere «pronto a tutto per salvare l'euro» - e specie quella postilla risoluta («e credetemi, sarà sufficiente») - ha calmato gli spiriti allora assai agitati.

Va riconosciuto che questa calma agostana si deve anche all'assenza di incontri importanti. Con la ripresa però delle riunioni europee, centrate la settimana scorsa sulla Grecia, la bonaccia ha subito dato segni d'essere alla fine. E questo malgrado fosse logico attendersi che i colloqui tra il premier greco ed i suoi interlocutori europei sarebbero stati inconcludenti. Era ingenuo infatti sperare in una svolta ora: tutti giustamente attendono il nuovo rapporto della "troika," tra circa un mese, per definire i prossimi passi.

Intanto le parti ribadiscono posizioni note, che non dovrebbero stupire. I nervi dei mercati sono evidentemente ancora molto tesi se è bastato così poco per farli scattare.

Tale tensione a fior di pelle desta preoccupazione per un settembre denso di appuntamenti e definito "di fuoco." Tanto più che iniziamo il mese con spread, sì ridotti rispetto ai loro massimi, ma tutt'altro che rassicuranti per la sostenibilità dei conti pubblici. In questo clima sarà essenziale che ognuna di queste scadenze sia segnata da chiari passi in avanti.

Il primo appuntamento chiave sarà la riunione del Consiglio direttivo della Banca centrale europea a Francoforte il 6 settembre. Riunione che ci si attendeva definisse le modalità degli interventi Bce sul mercato dei titoli pubblici. Purtroppo, secondo almeno un'informazione dell'agenzia Bloomberg, si dovrà invece aspettare il giudizio della Corte Costituzionale tedesca sul fondo Esm, il 12 settembre, pri-

ma di disporre dei dettagli del programma Bce. La logica di questa sequenza non è chiara, e vi è da augurarsi che non venga confermata.

Resta comunque essenziale che la riunione della Bce non sia meramente interlocutoria. Di fronte ad un peggioramento della recessione e all'assenza di pressioni inflazionistiche, sarebbe auspicabile che la Banca centrale europea decidesse un'ulteriore riduzione dei suoi tassi d'interesse. E che fornisse almeno le grandi linee e i tempi d'attuazione del programma d'interventi sotto considerazione. I comitati tecnici incaricati di studiare la questione avranno pur progredito nel mese trascorso, e sarebbe bene sentirne un "progress report".

Si dimostri in modo inequivocabile che alle parole seguiranno i fatti, ed entro breve. Il 6 settembre non potrà essere per la Bce un'altra riunione di rinvio, di passaggio della patata bollente da Francoforte a Karlsruhe. Altrimenti quella promessa - "credetemi, sarà sufficiente" - perderà proprio quella credibilità invocata.

Poco meno di una settimana dopo vi sarà la faticosa decisione della Corte Costituzionale tedesca sul fondo Esm. Come anticipato dai più, ci si attende che il giudizio sulla sua costituzionalità sarà positivo, ma purtroppo questo di per sé non basterebbe. Sarà anche importante che la Corte non sottoponga l'attivazione del fondo a tanti e tali controlli politici del Bundestag da renderne la mobilitazione lenta e difficile, se non addirittura impossibile. Che la Corte tenga in mente quanto la legislazione tedesca già permette per gli interventi del Fondo Monetario Internazionale, dove il peso della Germania è pari solo al 5,81% dei voti (contro il 27,15% nell'Esm).

Approvare la costituzionalità del fondo, minandone nel contempo la funzionalità e l'efficacia, sarebbe un esercizio non solo futile ed ipocrita, ma anche fa-

tale per il futuro dell'Eurozona. Lo stesso giorno si voterà in Olanda: se un risultato nettamente anti-europeo si unisse ad una decisione insoddisfacente della Corte di Karlsruhe, il 12 settembre 2012 sarà ricordato come una giornata particolarmente nefasta per l'Europa.

Sperando di passare indenni da questi importanti appuntamenti della prima metà di settembre, altri sono in programma dopo. Tra questi, la riunione Ecofin ed Eurogruppo che dovrebbe tra l'altro avanzare verso la supervisione bancaria unificata necessaria per consentire gli aiuti alle banche spagnole, ed il rapporto della "troika" sulla Grecia.

Il lavoro su una vigilanza unica pare stia progredendo, seppure tra difficoltà sulla sua portata, mentre il premier greco Antonis Samaras sta mostrando maggior pragmatismo di quanto si temesse, sostenuto dal nuovo ministro dell'Economia, Yannis Stournaras, che ha sinora lavorato con tenacia e in lodevole silenzio.

Non mancano certo ostacoli (Bundesbank ed altri) sul percorso verso l'autunno. Non sono però insuperabili. Con anche piccoli progressi ad ognuno degli appuntamenti di settembre, e con un avvio prossimo del programma della Banca centrale europea, si può aspirare a prolungare la calma estiva sui mercati. Non sarà facile, ma che almeno ci si provi sino in fondo, a cominciare dagli incontri europei del premier Mario Monti questa settimana.

alessandro.leibold@lisboncouncil.net

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carburanti

Effetto-accise: benzina a 2,013 in Liguria e Toscana

ROMA — Ancora rincari per il prezzo dei carburanti. L'estate bollente degli automobilisti non si ferma e porta con l'ultima settimana di agosto nuovi record sulla rete.

I picchi vengono segnalati dal consueto monitoraggio di Quotidianoenergia in Toscana e Liguria dove la verde arriva a costare anche a 2,013 euro al litro. Listini oltre ogni limite poi sulle isole mentre in diverse zone del sud il diesel è schizzato a 1,850. Le colpe di questi record vanno addebitate alle addizionali regionali e alle croniche difficoltà di rifornimento di alcune aree del Paese. Tutto questo a breve dovrà fare i conti con la fine della guerra dei super-sconti che vede in testa Eni: come ha ribadito l'amministratore delegato del colosso energetico, Paolo Scaroni, tutte le iniziative che hanno permesso agli automobilisti di risparmiare 20 centesimi al litro (anche 15 euro a pieno) durante l'estate finiranno il prossimo week-end anche se i consumatori chiedono a gran voce una proroga. Ma da lunedì prossimo, in mancanza di colpi di scena, torneranno i prezzi pieni sulla rete per tutta la settimana. L'unica speranza che resta è quella di rifornirsi agli impianti no-logo che riescono ancora a spuntare prezzi ben al di sotto di quelli praticati dai marchi più noti: 1,824 sulla benzina, 1,700 sul diesel. Oggi la benzina più cara è mediamente quella di TotalErg e Ip (1,924 euro al litro) mentre sul gasolio, sventa la Ip con 1,809 euro al litro.

(lu.ci.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I 27 articoli del decreto si concentrano sugli stili di vita. Medici di famiglia: un servizio 24 ore su 24

Le nuove regole sulla salute

Una multa di mille euro a chi vende sigarette ai ragazzi
Tassa sulle bibite zuccherate e stretta per il pesce crudo

Nel decretone sulla sanità, che arriverà al Consiglio dei ministri di venerdì, ci sono misure che prevedono forti multe ai tabaccaia che vendono sigarette ai minori e la tassa sulle bibite dolci e gassate.

ALLE PAGINE 2 E 3 De Bac, Di Frischia, Santarpià

Dal videopoker al fumo Un decreto sugli stili di vita

Regole su manager e omeopatia. No del Pdl alla tassa sulle bibite

ROMA — Si caratterizza per una spiccata attenzione agli stili di vita, l'alimentazione e le attività che incidono direttamente sulla vita del cittadino il decretone sulla sanità in arrivo al Consiglio dei ministri venerdì prossimo: multe pesanti ai tabaccaia che vendono sigarette ai minorenni, gioco d'azzardo vietato a meno di 500 metri da scuole e ospedali, cartelli con informazioni sul congelamento del pesce fresco e il sushi, solo per fare alcuni esempi. I 27 articoli attraversano i vari ambiti della sanità italiana e sembrano in apparenza un insieme scollegato. L'obiettivo è invece unico: promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute.

Ecco allora gli interventi sulla categoria medica: esercizio della libera professione in ospedale con regole di tracciabilità anche sul piano fiscale. I medici di famiglia si riuniranno in aggregazioni di studi per garantire un servizio sul territorio 24 ore su 24, si delinea un sistema di concorsi più trasparente e un meccanismo di polizze assicurative per tutelare i camici bianchi da denunce.

Ampia la parte dedicata ai farmaci. Arrivano norme sulla sperimentazione (coordinata dall'Agenzia Aifa), sui medicinali omeopatici (procedure di autorizzazione semplificate) e sulla revisione del prontuario terapeutico dal quale verranno cancellati i prodotti il cui impiego non viene più considerato utile per il servizio sanitario pubblico.

Si delineano azioni a favore dei più deboli. Verrà ampliato l'elenco delle malattie rare con cure a carico dello Stato, viene disegnato un piano sulla non autosufficienza da finanziare con la «liberalizzazione» di fondi ora utilizzati in altri settori.

Progetti cui si lavorava da mesi e che adesso vedono la luce in un'unica bozza a rischio di modifiche in ogni momento. La strada è lunga. La «rivoluzione» potrebbe realizzarsi in parte. Domani il ministro Renato Balduzzi incontra di nuovo le Regioni, armate di critiche che toccano più punti. Quindi il doppio esame del Parlamento. «È una proposta, siamo al livello di bozza — mette le mani avanti Balduzzi —. Dobbiamo

discutere. Parlare di rivoluzione è troppo. Sono però interventi importanti, molti dei quali auspicati da tempo, basti pensare ai rapporti tra politica e sanità. Siamo aperti alle limature». C'è chi pronostica uno slittamento del decreto a settembre. Gli interessi in gioco sono parecchi, ci saranno pressioni per evitarli e smussare. Ci sono restrizioni nell'acquisto di sigarette da parte di minorenni con forti multe ai tabaccaia. E poi tassa sulle bibite gasate e dolci (bersaglio principale la Coca-Cola). Si pensa di ricavare 250 euro l'anno. In altri Paesi, come la Francia, non ha funzionato. Previsto nei prossimi tre anni un prelievo di 7,16 euro ogni 100 litri introdotti nel mercato. Le industrie polemizzano: «E perché non colpire le merendine?». Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl in Senato, annuncia battaglia: «Balduzzi usa argomenti strumentali. Ci opporremo». Tra le novità l'obbligo di certificazione del medico sportivo per i praticanti amatoriali e non agonisti, inclusi gli iscritti alle palestre. «È un rifiuto, non è così», trapela a

tarda sera dal ministero.

Per la prima volta, si prendono azioni di contrasto alle ludopatie, la dipendenza da gioco d'azzardo che a certi livelli diventa malattia. Vengono chiusi enti considerati inutili, ad esempio la Fondazione Istituto Mediterraneo di ematologia, un fantasma della sanità italiana, con sede a Roma, e i trapianti di midollo ai bambini stranieri effettuati ai Policlinici Umberto I e Tor Vergata. Stop all'associazione di enti pubblici «Alleanza degli ospedali italiani nel mondo», presieduta dalla senatrice Barbara Conti. Verrà potenziato invece l'istituto per la promozione della salute a popolazioni migranti, 134 mila le persone assistite fino allo scorso aprile in pochi mesi.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli altri punti



Bevande e alcol Confermata la tassa sulle bibite

Viene confermata l'imposta sulle bibite analcoliche con zuccheri aggiunti e con edulcoranti. C'è poi il via libera all'aggiornamento della definizione dei livelli essenziali di assistenza (Lea), soprattutto per quanto riguarda la modifica degli elenchi delle malattie croniche e rare

Cartella clinica In corsia con il fascicolo elettronico

Il governo punta alla «dematerializzazione» dei dati sanitari e quindi all'introduzione del fascicolo elettronico che dovrà essere istituito dalle Regioni e dalle Province autonome. Inoltre, la competenza sulla sperimentazione dei farmaci passa all'Agenzia del farmaco (Aifa)

Nomine Direttori scelti dalle giunte e trasparenza

Nella bozza, per quanto riguarda i direttori sanitari, viene stabilito che questi debbano essere nominati non dai governatori, ma dalle giunte regionali. Il tutto garantendo «adeguate misure di pubblicità dei bandi, delle nomine, dei curricula, di trasparenza nella valutazione degli aspiranti»

1 Multa fino a mille euro per chi vende ai minori tabacco e sigarette

Ancora lotta al tabacco fra i giovani, la fascia della popolazione dove ogni anno viene rilevato l'aumento più sensibile dei consumi. Il tabaccaio che vende pacchetti ai minori sotto i 18 anni è punito con la sanzione amministrativa da 250 a 1.000 euro. In realtà il divieto già esiste ma non è stato mai rispettato a sufficienza e per un ragazzo è facile rifornirsi. Il tabaccaio dovrà chiedere al giovane cliente un documento di identità prima di acconsentire alla sua richiesta.

Automatici

Sistemi per riconoscere l'età nei distributori notturni

I distributori automatici notturni dovranno essere dotati di un sistema di rilevamento dell'età attraverso la lettura di documenti dove sia indicata la data di nascita. Un sistema che però può essere facilmente aggirato. Basta la complicità di un adulto compiacente che dà in prestito il suo documento.

L'Osservatorio sul fumo dell'Istituto Superiore di Sanità nei dati del 2012

segnala un fenomeno in continua crescita. Va di moda il tabacco sfuso, rollare la sigaretta è un gesto per atteggiarsi. Secondo gli esperti bisogna insistere su metodi dissuasivi. In media i giovani cominciano a fumare a 17 anni. Si comincia a prendere in considerazione l'idea di smettere solo superata la quarantina.

M. D. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 Sushi e altri cibi crudi, arrivano le etichette sul consumo corretto

Latte e pesce crudo, osservati speciali del decretone sulla sanità. Nel pacchetto di provvedimenti dedicati agli stili di vita alcune norme riguardano due alimenti popolari fra i consumatori, ma che li espongono, spesso a loro insaputa, al rischio di contrarre infezioni da parassiti e batteri.

Pesce fresco e i cefalopodi (seppie ad esempio): il commerciante dovrà informare il cliente con appositi cartelli che, prima di mettersi a tavola, dovrà prendere alcune precauzioni.

Sanzioni

Sanzioni da 600 a 3.500 euro per chi non espone i cartellini

Congelamento oltre i meno 20 gradi per un giorno o cottura possono mettere al riparo da spiacevoli sorprese. Sanzioni da 600 a 3.500 euro per chi non rispetta l'obbligo del cartello. Questo vale anche per il pesce di lago. I casi di infezioni da parassiti sono aumentati di pari passo col successo nei menù del pesce fresco, compreso il sushi. Ormai tutte le carni sono infestate. Uno dei parassiti più pericolosi è l'*Anisakis*, che colpisce l'intestino. Edoardo Pozio, dell'Istituto superiore di sanità, conferma il pericolo: «Ci sono state epidemie. Il pesce al ristorante è più sicuro perché viene trattato con apparecchi idonei». Per quanto riguarda il latte crudo, il negoziante deve informare che va bollito per evitare infezioni.

M. D. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 Slot machine e giochi ad almeno 500 metri da scuole e ospedali

Stretta del governo sui giochi d'azzardo. I videopoker «non possono essere installati all'interno ovvero in un raggio di 500 metri da istituti scolastici di qualsiasi grado, centri giovanili o altri istituti frequentati principalmente da giovani, strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario o socioassistenziale, luoghi di culto». E nel caso di aree in cui la «ludopatia», la mania del gioco, ha preso il sopravvento, il sindaco con un'apposita

Chiusure

Il sindaco può stabilire limitazioni d'orario e chiusure

ordinanza motivata «può disporre, per una durata massima di 30 giorni, la chiusura ovvero la limitazione dell'orario di apertura e chiusura degli esercizi commerciali, dei locali, o comunque, dei punti offerta dei giochi». L'obiettivo? Mettere un argine ad un'industria che è ormai la terza in Italia dopo Eni ed Enel. La spesa è passata da 14,3 miliardi di euro nel 2000 ai 79,9 miliardi del 2011. Ogni

giocatore spende 1.260 euro all'anno. Al centro dell'attenzione le vittime, catturate dalle reti dell'azzardo. Il prefetto potrà sospendere il pignoramento dei beni. Verranno create delle strutture per la cura delle ludopatie. Critica la Fipe-[Confcommercio](#): «Condividiamo le preoccupazioni, non i metodi».

Valentina Santarpia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 Si potrà fare sport solo dopo aver superato una visita accurata

I certificati per la pratica di sport non agonistico da parte di amatori, dunque anche in palestra e piscina, potranno essere compilati solo da medici sportivi. Non basterebbe più la semplice attestazione di «sana e robusta costituzione» del medico di famiglia. Norma che potrebbe essere rivista se è vero che contiene un refuso. L'idea, nata per «salvaguardare la salute dei cittadini che praticano un'attività non agonistica o amatoriale», dopo poche ore sarebbe stata

cassata. Ad attaccarla erano stati soprattutto i medici di base, preoccupati per i disagi derivanti dalla carenza di medici sportivi e dalla eventuale spesa per i pazienti nel caso di ricorso a medici privati. La possibile platea interessata dal cambiamento, secondo l'Istat, è di più di 12 milioni di persone, circa il 22% della popolazione sopra i 3 anni, che pratica una qualche forma di attività in modo continuativo.

Rischi

L'attività fisica saltuaria è quella più a rischio

Ma i più a rischio sono gli adulti che fanno sport dopo una certa età senza i dovuti controlli, in particolare quelli cardiologici. A differenza degli sportivi, sottoposti costantemente a esami e visite. Paradossalmente sono considerati la fascia di popolazione che rischia di meno rispetto ai praticanti della domenica.

V. San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA